



Servizio Ambiente

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)

Seduta del 26.10.2016

Parere n. 9/2016

Ditta: ILSA PACIFICI Remo S.p.A
Sede Legale ed operativa: Via Trezza, 19 - San Donà di Piave (VE)
Modifica di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (solo messa in riserva) con inserimento nuova operazione di recupero in Comune di San Donà di Piove. Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 71088 del 16.08.2016 la ditta ILSA Pacifici Remo S.p.A., con sede legale ed operativa nel Comune di San Donà di Piave Via Trezza n. 19, ha presentato istanza per l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativamente al potenziamento dell'impianto di recupero rifiuti esistente.

La richiesta è stata pubblicata nel sito della Città Metropolitana di Venezia in data **25.08.2016**.

Il giorno 05.10.2016 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi.

Osservazioni pervenute : Non risultano pervenute osservazioni nei 45 giorni successivi alla pubblicazione.

Premessa

La I.L.S.A. PACIFICI Remo S.p.A, con sede legale e operativa in Via Trezza, 19, a San Donà di Piave (VE), C.F. e P.I. 00180910275, è un'azienda operante nel settore delle costruzioni che provvede, oltre alla fornitura e commercializzazione di materie prime per l'edilizia, alla produzione di calcestruzzo, manufatti per l'edilizia e produzione di asfalti.

L'intervento oggetto di valutazione prevede, oltre ad una riorganizzazione di alcuni stoccaggi, l'implementazione di un nuovo nastro trasportatore di inerti, una nuova tramoggia di carico in un impianto per la produzione di asfalto e l'avvio a recupero del EER 170302 secondo quanto previsto dalle procedure semplificate al paragrafo 7.6 del Sub-Allegato 1 Allegato 1 al D.M. 05.02.1998.

Le motivazioni che hanno spinto il Proponente ad avanzare una richiesta di modifica del proprio impianto sono date fondamentalmente da tre considerazioni:

- l'opportunità di avviare a recupero di materia, in coerenza con le normative di settore, alcune tipologie di rifiuti normalmente prodotte nelle attività aziendali;
- l'effettiva potenzialità di recupero dell'impianto anche in considerazione della disponibilità di spazi e sezioni tecnologiche idonee al riuso di materiali recuperati dai rifiuti;
- la necessità di rispondere in maniera sempre più efficace alle richieste del mercato di riferimento.

Collocazione geografica ed amministrativa

L'area d'impianto, in proprietà del Proponente, è situata nel territorio comunale di San Donà di Piave (VE) presso una Zona produttiva collocata in prossimità della Strada Provinciale N. 53 e la Strada Statale N. 14.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 51;
- Mappale 158-1506.



Servizio Ambiente

La superficie dell'insediamento è di circa 36.480 mq (divisa in piazzali impermeabilizzati con platea in c.a, edifici in elevazione ed aree pavimentate con materiale inerte).

Per l'inquadramento generale del sito su Carta Tecnica Regionale, Piano degli Interventi e Catasto Terreni si rimanda

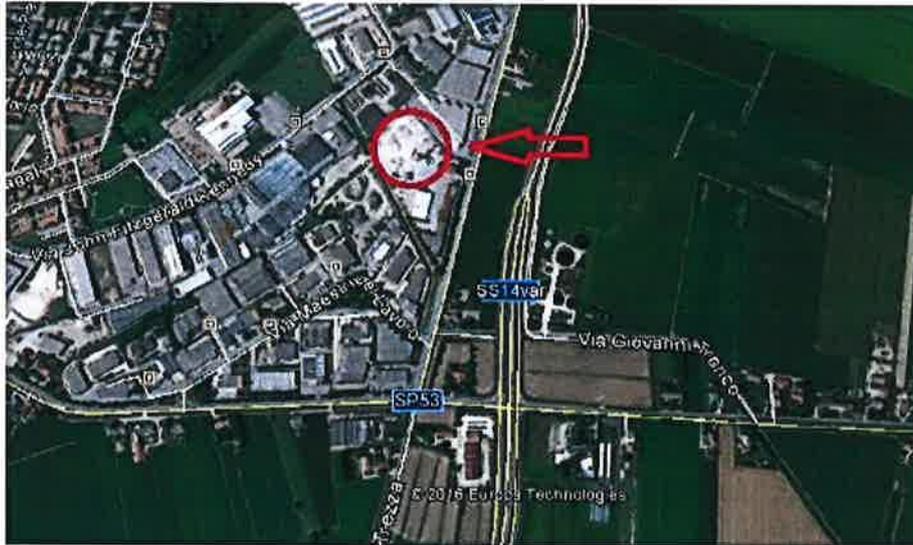


Figura 1 - Ubicazione del sito di progetto su ortofoto.

all'allegata Tavola 1 del progetto.

Descrizione dello Stato di Fatto

L'azienda opera nel settore delle costruzioni e provvede, oltre alla fornitura e commercializzazione di materie prime per l'edilizia, alla produzione di calcestruzzo, manufatti per l'edilizia e produzione di asfalti. Risulta inoltre attiva l'attività di recupero rifiuti svolta in regime di comunicazione ai sensi degli artt. 214 – 216 del DLGS 152/06 esclusivamente per l'operazione di messa in riserva (R13) per le tipologie di rifiuti ricomprese nel paragrafo 7.1 del Sub-Allegato 1 Allegato 1 al D.M. 05.02.1998.

Tutte le aree scoperte ed interessate dalla gestione dei rifiuti sono pavimentate con platea realizzata con getto in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata su sottofondo in materiale inerte (steso rullato e costipato).

Le varie aree di lavorazione sono in parte delimitate da pareti prefabbricate in cemento che fungono da contenimento dei cumuli in stoccaggio.

In prossimità dell'entrata e di fronte agli uffici è posizionata una pesa a fossa per la quantificazione dei rifiuti e dei materiali in ingresso ed uscita dall'impianto.

L'accesso all'impianto avviene da Via Trezza.

Il proponente dispone di una articolata serie di sezioni tecnologiche per la produzione di conglomerato bituminoso e calcestruzzi oltre che per la movimentazione e gestione di materiali inerti da cava; le operazioni sono generalmente finalizzate alla produzione di materiali per l'edilizia e le costruzioni stradali oltre che al deposito-ricovero delle attrezzature e dei mezzi in disponibilità.

Le attività aziendali sono svolte all'interno degli impianti esistenti o sui piazzali scoperti.

Per l'esecuzione delle attività sono a disposizione:

- un accesso controllato in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- pesa a fossa posta in ingresso al lotto;
- locali adibiti ad uffici amministrativi e servizi igienici;
- impianto di produzione di conglomerati bituminosi;
- superfici scoperte pavimentate.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti stoccati è fissato in 5.990 tonnellate e deriva dalla somma delle singole tipologie ammesse in impianto.



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Tabella 1 - Codici CER gestiti in impianto.

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITÀ DI RECUPERO		QUANTITÀ TRATTATE
PARAGRAFO D.M. 5/2/98 E SS.MS.II.	CER	PARAGRAFO D.M. 5/2/98 E SS.MS.II.	SIGLA R	TONNELLATE/ANNO
7.1	101311 170101 170102 170103 170802 170107 170904 200301	7.1.3.	R13	5.990

Può essere detenuta in impianto una quantità massima di rifiuti, relativamente alle tipologie per le quali viene effettuata la sola messa in riserva, pari a 250 tonnellate.

L'organizzazione funzionale dell'impianto prevede la definizione di specifici ambiti operativi destinati alle diverse attività di:

- sezione di conferimento dei rifiuti;
- sezione per la messa in riserva di rifiuti da avviare a trattamento presso altri impianti.

In particolare è stata allestita, sui piazzali esterni pavimentati, un'area destinata al conferimento dei rifiuti inerti da demolizione realizzata mediante platea in c.a. di dimensione congrua allo scarico ed esame di ogni singola partita di rifiuti conferiti (circa 25-30 mq). Il box di stoccaggio è delimitato mediante pareti prefabbricate in calcestruzzo. Considerata la natura inerte e non pericolosa dei rifiuti, oltre al loro ridottissimo tenore di umidità, la zona di conferimento non viene specificamente attrezzata per la raccolta dei reflui ma si fa uso della rete generale già disponibile nell'intero insediamento.

L'altezza massima dei cumuli di stoccaggio dei rifiuti detenuti al fine della messa in riserva (R13) non supera i 4,00 mt. Raggiunti i quantitativi massimi di stoccaggio od in considerazione di specifiche situazioni operative, i rifiuti inerti vengono conferiti ad impianti autorizzati per il loro trattamento.

L'impostazione del cantiere con la definizione delle condizioni operative è sempre finalizzata al raggiungimento di elevati standard di sicurezza e tutela sia degli operatori sia delle diverse componenti territoriali coinvolte (sistema insediativo e matrici ambientali); l'obiettivo è infatti quello di:

- garantire adeguati spazi di manovra per attrezzature, automezzi e personale impiegati;
- limitare al massimo le interferenze con il sistema insediativo;
- ridurre i possibili impatti generati sulle matrici ambientali.

Per tale motivo all'interno dell'area adibita al deposito dei rifiuti vengono rispettate le seguenti condizioni e procedure operative:

- i rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, sono scaricati nell'apposita sezione di conferimento procedendo ad una loro ispezione visiva (finalizzata ad individuare frazioni non idonee) prima del successivo invio alla messa in riserva;
- in funzione delle specifiche condizioni operative od al raggiungimento dei limiti massimi di stoccaggio i rifiuti sono inviati ad impianti di recupero effettivo (garantendo quindi il minor quantitativo di materiali presenti in cantiere ed un più rapido ed efficiente ciclo di recupero dei rifiuti medesimi)
- qualora i rifiuti siano di natura polverulenta e particolarmente asciutti si provvede, al fine di evitare il sollevamento e la dispersione di polveri, ad umidificare i rifiuti oltre a procedere alla copertura degli stessi con teli amovibili;
- la pavimentazione dell'impianto viene ad essere periodicamente ispezionata e qualora necessario ripristinata al fine di mantenerne il grado di efficienza.

Le attività di manutenzione dei piazzali hanno lo scopo di mantenere la pavimentazione in un buon stato avendo cura di mantenere adeguate le pendenze verso le condotte di raccolta delle acque meteoriche.



Stato di Progetto

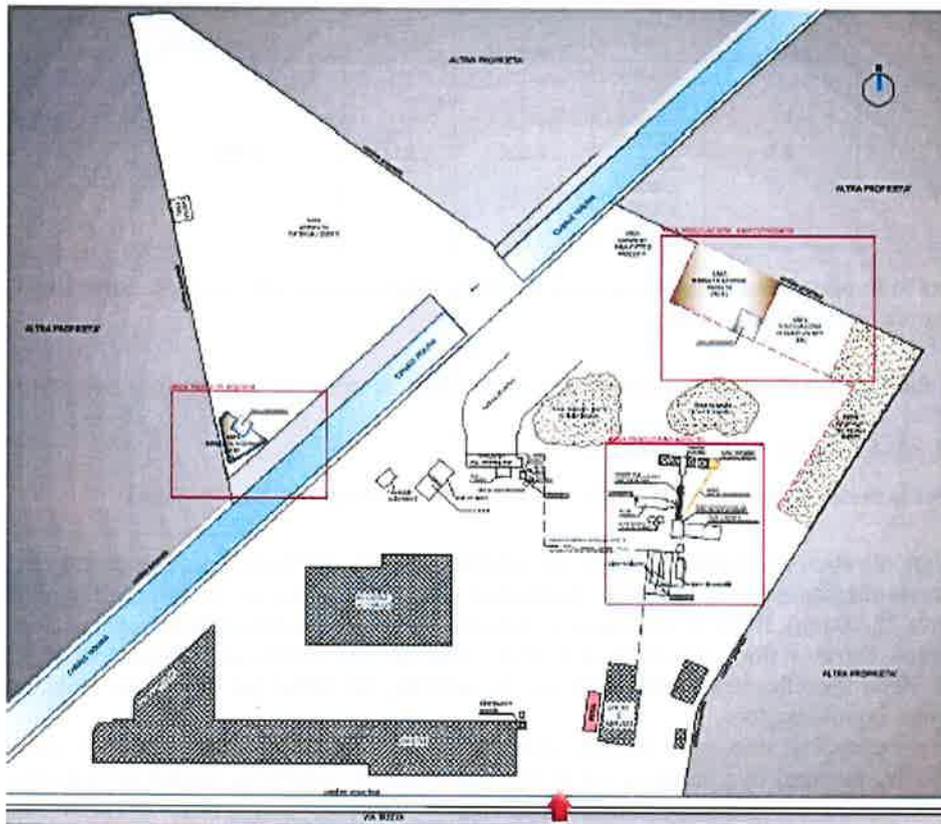


Figura 10 – Layout impianto

In coerenza con quanto disposto al punto 7.6.3 lettera c) del paragrafo 7.6 del Sub-Allegato 1 Allegato 1 al D.M. 05.02.1998, il Proponente intende produrre materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante miscelazione dei rifiuti costituiti da fresato di asfalto con materia inerte vergine (Codice operazione di recupero R5). Viene chiesto inoltre di poter inserire, una zona di stoccaggio del rifiuto EER 170302 (inserire descrizione codice EER), una tramoggia di carico ed un nastro trasportatore per l'avvio a lavorazione.

In fase di organizzazione delle attività si è cercato di distribuire le lavorazioni così da pervenire, da un lato, ad una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro ad una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante e ad un maggior controllo degli stessi.

L'assetto dell'impianto esistente prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni; risulta evidente come l'attuale assetto organizzativo dell'insediamento abbia inciso profondamente sulla strutturazione complessiva delle attività di recupero di rifiuti.

L'area d'impianto viene suddivisa e destinata per i seguenti scopi:

1. conferimento dei rifiuti in entrata;
2. messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
3. miscelazione meccanizzata dei rifiuti inerti (fresato di asfalto) con materie prime da cava;
4. produzione di conglomerato bituminoso con fresato di asfalto;
5. esclusiva messa in riserva di rifiuti inerti da costruzioni e demolizioni.

Le zone libere serviranno per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

Le aree saranno adeguatamente impermeabilizzate e dotate di una rete di raccolta delle acque reflue meteoriche .



Servizio Ambiente

La scelta impiantistica è stata orientata dalla ricerca di macchinari ed attrezzature che consentissero di mantenere un'elevata flessibilità dei cicli di lavorazione così da poter modificare e ricalibrare gli stessi in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto in questione fa riferimento.

Tutto ciò, oltre a conferire una maggiore duttilità, consente di poter dare luogo ad attività a basso impatto ambientale favorendo inoltre l'ottenimento di elevati livelli di sicurezza per gli operatori addetti alle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti.

I mezzi in entrata, dopo aver eseguito le formalità di accesso (controllo del carico e dei documenti), si avviano alla zona di conferimento specificatamente predisposta per lo scarico dei rifiuti. Lo scarico potrà avvenire solo in presenza di un addetto dell'impianto che provvederà ad aprire gli ingressi ed a verificare visivamente la conformità del rifiuto conferito.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l'area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico.

I materiali in arrivo all'impianto verranno scaricati e stoccati con modalità differenti in relazione al loro stato fisico ed alla necessità di garantire il bilanciamento dei flussi di rifiuti nelle diverse sezioni tecnologiche.

Come anticipato, non si prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche di trattamento ma ci si prefigge l'obiettivo di implementare le operazioni di recupero utilizzando attrezzature e processi produttivi già esistenti ed allestendo presso gli stessi gli ambiti funzionali dedicati al recupero dei rifiuti.

Il rifiuto costituito da fresato di asfalto (Codice CER 170302), per il quale deve essere preventivamente verificate la non pericolosità, verrà scaricato nello spazio adibito alla verifica formale del carico e di qui verrà avviato alle aree di messa in riserva.

Il Proponente prevede di operare, già in fase di scarifica del manto stradale, una selezione granulometrica separando le frazioni con diametro non superiore a 12 mm da quelle con diametro maggiore a 12 mm.

L'area viene allestita su una superficie pavimentata con massetto in c.a. perimetrata da paratie mobili prefabbricate poste al contenimento dei rifiuti stoccati in cumulo di altezza non superiore a mt. 6,00.

Si prevede la bagnatura dei rifiuti qualora possano avere delle caratteristiche tali da provocare la dispersione di polveri.

La miscelazione con materia prima inerte verrà effettuata mediante escavatore cingolato operando su platea in c.a. posta a fianco dell'area di messa in riserva. Si prevede di mescolare il fresato di asfalto con ghiaia a granulometria variabile. Una volta cessata la qualifica di rifiuto (dopo il test analitico) i materiali verranno trasferiti dall'area di miscelazione all'area di deposito in attesa di riutilizzo.

L'impianto di produzione dei conglomerati bituminosi è composto da un forno rotante in cui avvengono le operazioni di essiccazione dei materiali inerti e di miscelazione con il bitume. Gli inerti di differenti granulometrie vengono trasferiti nel forno di essiccazione alimentato a BTZ per essere poi miscelati con il bitume.

Concluso il ciclo di produzione l'asfalto è pronto per essere utilizzato e viene scaricato sul cassone del mezzo adibito al trasporto.

Il fresato di asfalto sarà miscelato nella percentuale massima del 30% con l'inerte prima della miscelazione con il bitume. Detta operazione di recupero viene identificata dal codice R5 e verrà eseguita mediante la posa di una nuova tramoggia e nastro trasportatore verso il forno rotante di essiccazione.



Servizio Ambiente

Tabella 4 - Rifiuti esitati.

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali che si intendono trattare, vengono definiti nella seguente tabella.

Anche i rifiuti prodotti, come quelli derivanti dalla pulizia ordinaria o similari, saranno gestiti nel rispetto della normativa vigente e inviati a recupero o smaltimento attraverso i circuiti più opportuni e autorizzati ai sensi della normativa vigente.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Nel caso in esame pur essendo in presenza di linee elettriche di alimentazione ai singoli impianti, l'entità del campo magnetico da questi generato è abbondantemente al di sotto dei valori di qualità indicati e non rappresenta un pericolo e/o un inquinamento ambientale misurabile e/o significativo.

Si precisa inoltre come non siano presenti impianti di telecomunicazione nei pressi del sito di progetto.

Per il progetto oggetto di valutazione non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti.

RUMORE E VIBRAZIONI

Dal punto di vista della Classificazione Acustica Comunale, l'area si trova attualmente in classe V. Il Proponente ha commissionato uno Studio di impatto acustico dal quale si evince come i limiti vengano rispettati.

Per quanto concerne le aree limitrofe, a diversa classificazione, è stato altresì osservato un rispetto dei limiti tanto in orario diurno quanto in quello notturno, compreso il criterio differenziale. L'attività di progetto deve pertanto considerarsi compatibile con la zonizzazione acustica comunale e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati dalla studio previsionale acustico.

Per quanto concerne le vibrazioni, pur nella mancanza di dati puntuali, si presume che il traffico veicolare lungo le principali arterie viarie, soprattutto laddove il manto stradale non sia stato realizzato/ripristinato con substrati idonei a ridurre l'attrito durante la movimentazione mezzi, sia la principale fonte di tale fattore di pressione nel territorio comunale. Nell'area in esame, il passaggio di mezzi pesanti ed il pendolarismo (ordinario e/o stagionale), può dunque essere ritenuto uno degli attori predominanti nella produzione di vibrazioni, soprattutto considerando la diffusione nel tempo (ore/giorno) e nello spazio (data la lunghezza dei tratti stradali considerati). A questi vanno a sommarsi le vibrazioni dovute ai macchinari ed ai mezzi in movimento nelle realtà produttive interne all'area industriale. Queste ultime, in ogni caso, difficilmente potranno interferire con le biocenosi insite nei corridoi ecologici o in altre aree verdi, così come con difficoltà potranno interagire con l'ambiente umano nelle zone prettamente residenziali più vicine, in quanto le notevoli distanze tra l'area industriale e tali elementi territoriali consentono un abbattimento delle vibrazioni.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Non si ravvisano problematiche legate all'inquinamento luminoso: il contesto in cui si inserisce l'impianto, infatti, è quello di area antropizzata destinata ad attività commerciali e artigianali, dove l'emissione luminosa è ordinaria.

ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI ARIA, ACQUA, SUOLO



Servizio Ambiente

Tra l'impianto e la Laguna di Venezia (e i suoi siti Natura 2000) sono presenti chilometri di coltivi intensivi e varie infrastrutture viarie rilevanti (S.P: 51, 52, 53).

Il Bosco di Cessalto è separato dall'impianto da parte della zona artigianale-industriale, da svariati chilometri di appezzamenti destinati a colture intensive e da infrastrutture viarie rilevanti (S.S. 14 var., S.S. 14, S.P. 54).

Tutto il territorio che circonda l'impianto è interessato da una diffusa rete stradale locale, che si diffonde in modo capillare.

Preso atto di tale situazione è chiaro come la qualità dell'aria, a livello locale, sia verosimilmente influenzata soprattutto dal traffico viario e dalle unità di combustione delle abitazioni, delle aziende agricole e delle altre realtà produttive, a cui si somma, a seconda delle condizioni atmosferiche e della ventosità, il contributo da diffusione derivante dagli ambiti urbani e produttivi in area vasta, nonché dalle altre arterie stradali.

In questo quadro appare ragionevole ritenere che il numero di mezzi (e ore mezzo) implicati nelle attività di impianto (internamente ed esternamente, dunque considerando anche i mezzi in fase di trasporto da e per l'impianto) non sarà tale da modificare in modo significativo la qualità dell'aria in area vasta, in particolar modo a chilometri di distanza. Pertanto è ragionevole assumere che il progetto in argomento non potrà influire significativamente sulla componente aria dei siti Natura 2000.

Per quel che attiene la componente acqua, il progetto non prevede scarichi idrici in acque superficiali che possano a valle causare degrado alle biocenosi di interesse comunitario riversandosi nel sistema idrico superficiale dei siti Natura 2000.

Non è prevista l'occupazione di superfici interne a Natura 2000 così come non sono prevedibili influenze di interesse geologico e geomorfologico in grado di comportare riflessi sui siti Natura 2000.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il tecnico ha presentato autodichiarazione in merito alla non significatività dell'intervento sulla rete natura 2000 dichiarando che le opere in progetto ricadono all'esterno dei siti rete natura 2000 e che per loro intrinseca natura e collocazione possono essere considerati **NON SIGNIFICATIVAMENTE INCIDENTI** sulla Rete Natura 2000.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che :

- La documentazione presentata risulta completa in tutti i suoi elementi;
- Gli interventi previsti consistono nell'inserimento di alcune attrezzature e nell'implementazione del trattamento a recupero del rifiuto EER 170302 per la produzione di asfalto in coerenza con quanto disposto al punto 7.6.3 lettera c) del paragrafo 7.6 del Sub-Allegato 1 Allegato 1 al D.M. 05.02.1998
- l'incremento della capacità produttiva e lo stoccaggio di rifiuti a seguito delle modifiche progettuali richieste risultano limitati;
- Le proposte progettuali per la realizzazione dell'ampliamento non evidenziano potenziali impatti negativi significativi;
- Le indagini effettuate e sintetizzate nel presente documento permettono di affermare che i potenziali impatti generati dall'intervento, sia in fase di cantiere sia in quella di esercizio, sulle componenti ambientali risultano di entità trascurabile.
- La valutazione previsionale acustica non evidenzia possibili superamenti dei limiti a seguito dell'introduzione delle modifiche progettuali richieste;
- Non si riscontrano possibili interferenze dell'intervento proposto con i più vicini siti S.I.C. e ZPS. La dichiarazione V.Inc.A, acquisita agli atti esclude effetti significativi negativi sui siti della rete "Natura 2000".

TUTTO CIÒ VISTO E CONSIDERATO

La Commissione VIA esprime all'unanimità dei presenti parere di **non assoggettamento** alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse nel rispetto delle seguenti prescrizioni:



**Città metropolitana
di Venezia**

Servizio Ambiente

1. La rete di raccolta delle aree destinate alle nuove lavorazioni, e l'impianto di trattamento delle acque meteoriche, siano realizzate in conformità a quanto previsto dall'art. 39 del PTA al fine di garantire il rispetto dei limiti per lo scarico nel corpo recettore.
2. La ditta all'atto della richiesta di AUA dovrà presentare una proposta progettuale per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali nel rispetto delle prescrizioni di cui al punto 22DV04 dell'allegato tecnico all'autorizzazione ASI n. 899 del 02.08.2012 e dell'art. 39 del PTA.

Il Segretario di Commissione

Dott. Guido Frasson

Il Presidente della Commissione VIA

Dott.ssa Anna Maria Pastore